



Un'altra rivolta nel Pdl Questa volta a ribellarsi sono i fedelissimi di Silvio

Gli ex di Forza Italia contro La Russa, l'anello debole del "triumvirato" dei coordinatori che vogliono rovesciare

Retrosцена

UGO MAGRI
ROMA

C'era una volta il mulino bianco di Forza Italia, cieli azzurri, tanta felicità. Poi nel 2008 sono arrivati gli ex fascisti. Brutti sporchi cattivi. Abbiamo dovuto accoglierli in casa nostra...». Questa è la favola politica che si racconta nel partito di Berlusconi. Agli occhi degli ex forzisti La Russa, il ministro del «vaffa», incarna l'Ospite Indesiderato. La fa da padrone, sporca il salotto, ma soprattutto saccheggia il frigo. Lui e i «camerati» amici suoi (ecco il lamento) arraffano il 30 per cento dei posti nel partito, nel governo, nel sottogoverno, e ciò nonostante Fini abbia tolto il disturbo, dunque in percentuale la componente ex An dovrebbe pesare di meno. Con soli due consiglieri regionali in Lombardia, invece, beccano altrettanti assessori e uno è Romano, fratello di La Russa. Così succede dovunque...

Prosegue la favola che si raccontano i deputati azzurri: «Adesso ci tocca fare posto pure ai Responsabili. Sono ancora più brutti, più sporchi e più cattivi. Altro che frigorifero, quelli svuotano la cantina. Mentre noi, i fedelissimi, i sempre-presenti, pronti a dare il sangue per Silvio, non veniamo ricompensati della nostra lealtà. Anzi, un

bel calcio nel sedere». Già sanno che nel rimpasto di governo non è il turno loro, per qualche strapuntino dovranno mettersi in fila. Un delirio di rabbia e di frustrazione che, pesando le parole, Piero Testoni prova a spiegare così: «Ci sono nel partito e nella classe dirigente delle energie, delle personalità, delle capacità che non sono ancora state messe a regime». C'è chi, in preda al pessimismo, già scommette che alle prossime elezioni gli

verrà chiesto di farsi da parte, perché la candidatura serve a compensare qualche «responsabile». Non c'è niente di vero, giura Verdini, «anzi ci sarà gloria per tutti». Eppure è tutto un pianto, tutto un malessere. Vai alla Camera e vedi Scajola, che il giorno avanti aveva apostrofato duro La Russa, solcare il Transatlantico con un codazzo di venti, forse trenta deputati, neanche fosse il Messia. Ti sposti in buvette e osservi Bonaiuti (il Portavoce) mentre cerca di placare gli animi di «peones» azzurri in processione. A «quelli» tutto, a noi le briciole, Silvio non ci ama più... Un senso di abbandono che cova da mesi ora si sfoga su La Russa, parafulmine umano. «Peperino» Pepe, deputato costretto a trasferirsi tra i Responsabili per fare massa, dichiara impertinente: «La Russa è un po' stanco, non si possono occupare di questi tempi due cariche come ministro della Difesa e coordinatore nazionale». La Armosino è stata «placcata» mentre raccoglieva firme tra i colleghi per farlo dimettere: come se il macigno del rinnovamento Pdl, scuote la testa il senatore Augello, si affrontasse così...

Ma più delle dichiarazioni «grida» il silenzio dei vertici Pdl. Non uno che giustifichi La Russa o perlomeno gli poggi la mano amica sulla spalla. Sembra che nel partito l'unico estremista sia lui, tutti gli altri invece dei lord britannici a cominciare dal premier. Il quale rimprovera nei conciliaboli al suo ministro di fargli perdere voti, specie quando col suo vocione grida in tivù, «troppe apparizioni» da Floris e da Santoro i quali, furbi, lo invitano apposta... Silvio, con La Russa, ha un rapporto duplice: tanto è profonda la sti-



Le anime del Pdl

Ex
Alleanza
Nazionale

- Italia protagonista
- Ignazio La Russa
- Maurizio Gasparri

- I Gabbiani
- Fabio Rampelli

- Nuova Italia
- Gianni Alemanno
- Alfredo Mantovano

- Giovane Italia
- Alessia Meloni

- Movimento per l'Italia
- Daniela Santanché



Centimetri
LA STAMPA

IL
POPOLO
DELLA
LIBERTÀ

Fondazione Cristoforo Colombo

- CRISTOFORO COLOMBO
- Claudio Scajola

- LIBERAMENTE
- Maria Stella Gelmini
- Mara Carfagna
- Stefania Prestigiacomo

- Magna Carta
- Gaetano Quagliariello

- Rete Italia
- Maurizio Lupi
- Roberto Formigoni

- Riformismo e Libertà
- Fabrizio Cicchitto
- Maurizio Sacconi

- Promotori della Libertà
- Maria Vittoria Brambilla

- Fondazione ResPublica
- Giulio Tremonti

- Club della libertà
- Mario Valducci

- Circoli del buongoverno
- Marcello Dell'Utri

ma politica, quanto è viva l'antipatia personale. «Dei suoi modi non se ne può più», è la battuta che gli attribuiscono i cortigiani. Però poi ingrana la retromarcia quando Ignazio minaccia di pigliare cappello e andarsene con una sessantina di deputati.

Su questo terreno fertile s'innesta la congiura. Certi potentati Pdl vedono in La Russa l'anello debole, su cui far leva per rovesciare il triumvirato con Bondi e Verdini. Diverse le finalità, però tatticamente si salda un vasto fronte che dalla Sicilia (gruppo di Micichè) passa dalla Liguria (Scajola) e giunge in Lombardia (formigoniani). Con il supporto logistico del gruppone ministeriale, dove rientrano Alfano e Frattini, Sacconi e Brunetta, Romani

BLOCCATA

La Armosino è stata «placcata» mentre raccoglieva firme per far dimettere il ministro della Difesa

e la Gelmini. Alcuni di questi personaggi si sono riuniti l'altra sera, segretamente. «Abbandonare la faccia feroce», è la parola d'ordine. L'obiettivo far dimettere La Russa per far cadere pure Verdini. Magari non ora perché

Denis ha in mano le pratiche del «calciomercato», la settimana prossima sono attesi 7 nuovi acquisti dall'opposizione, altri 5-6 nelle settimane successive... Ora agli occhi del Capo Verdini è intoccabile: meglio sfidarlo dopo le amministrative di maggio. Per piazzare al posto dei Triumviri un coordinatore unico, di fatto il Delfino.

Manovre da vecchia Dc. Peccato che non tutti i personaggi ne abbiano lo spessore.

